

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: KENYA 2017

SCHEDA SINTETICA – KENYA (CEFA)

Volontari richiesti: N.2 (2 Sede Kitui)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **KENYA**

Area di intervento: Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG CEFA

Il **CEFA**, ONG laica di ispirazione cristiana fondata a Bologna nel 1972, opera nell'area del Est Africa (Tanzania, Kenya) e nella regione del Corno d'Africa (Somalia) dai primi anni Ottanta del Novecento. In Kenya è operativa dal 1990 (riconosciuta dallo stato come ONG dal 1994), svolgendo in stretta collaborazione con i rappresentanti locali, cittadini ed autorità civili e religiose, progetti di promozione sociale, economica e sanitaria. In quest'ambito, l'organizzazione ha portato avanti delle attività integrate e complementari volte ad uno sviluppo organico e localmente sostenibile del territorio che tenesse in conto non soltanto la crescita economica, ma anche la dignità dell'individuo, il rispetto della società e la tutela dell'ambiente, della storia e delle tradizioni locali. In ciascuna area, il CEFA ha portato avanti progetti specifici, alcuni dei quali sono oggi gestiti integralmente o in parte dalle comunità locali di riferimento. In particolare, le attività promosse al momento dal CEFA si concentrano su: incentivazione del settore primario, attraverso l'erogazione di formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura e l'allevamento; promozione sociale, che consiste principalmente nel promuovere la partecipazione scolastica e nel combattere le discriminazioni di genere; promozione sanitaria, tramite campagne di sensibilizzazione e informazione; sviluppo sostenibile, contribuendo alla conservazione delle risorse naturali, dell'ecosistema forestale e ad una loro gestione sostenibile; costruzione di nuove infrastrutture strategiche per lo sviluppo locale (strade, scuole, ecc.) e miglioramento di quelle già esistenti.

Negli ultimi 5 anni il CEFA ha operato in particolare nei distretti di Ndiwa, Homabay e Rachuonyo, nella regione sud occidentale del Nyanza, e a Nairobi, attraverso i seguenti progetti:

- "Rafforzamento delle conoscenze e competenze tecniche per gli operatori e gli agricoltori della filiera agro-alimentare" (2008-2013) nei tre distretti della regione del Nyanza. Il progetto ha contribuito alla riduzione della povertà tra le comunità nelle aree rurali nel sudovest del Kenya, permettendo alle famiglie che vivono nella provincia di Nyanza di soddisfare meglio i loro bisogni di sicurezza alimentare, abitazione, abbigliamento, istruzione e salute tramite una loro incrementata capacità di spesa. L'iniziativa ha permesso anche, attraverso un incremento del reddito medio, di fornire una migliore alimentazione e cure sanitarie ai malati di AIDS prolungando così la loro vita ed incrementando la loro produttività con un ulteriore beneficio sul reddito medio.
- "Riforestazione, conservazione e sostenibilità dell'eco-sistema dell'area forestale di Wire" (2009-2014). Il progetto vuole portare allo sviluppo di un piano di gestione partecipata del territorio forestale, in cui le comunità siano parte attiva e consapevole tramite una Community Forest Association che le rappresenta e legalmente autorizzata a svolgere attività in foresta.

- “Reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi” (2008-2012). Il progetto nato per la tutela dei diritti di minori che si trovano all'interno del sistema giudiziario minorile del Kenya, con particolare riferimento al sostegno del diritto del minore alle cure parentali in un contesto familiare, si è concretizzato mediante interventi pilota a miglioramento della qualità della vita dei minori ospiti di Istituzioni Governative come la Nairobi Children's Remand Home (NCRH), la Dagoretti Rehabilitation School (DRS) ed il Thika Children Rescue Centre (TCRC). L'intervento si è esteso inoltre al territorio della città di Nairobi nella tessitura di micro e macro reti di tutela per minori a disagio sociale e per azioni pilota di prevenzione primaria e secondaria.
- “Costruire le fondamenta per una zona libera da lavoro minorile nelle aree urbane e rurali in Kenya” (2011- 2014). Il progetto intende contribuire a sradicare il lavoro minorile in Kenya attraverso la creazione di una zona pilota libera da lavoro minorile presso aree urbane e rurali nelle province di Nairobi e Nyanza seriamente affette dal problema.
- “Arte contro la povertà” (2014 – 2016). Tale progetto intende promuovere l'arte come forma di lotta alla povertà in Kenya e Tanzania attraverso un programma di formazione artistica e promozione culturale rivolto a 300 artisti.
- “Rafforzamento della Resilienza e della Sicurezza Alimentare presso le comunità agro-pastorali nel distretto di Mutito, Contea di Kitui, Kenya” (2015-in corso). Il progetto mira alla riduzione della povertà rurale attraverso lo sviluppo dell'agricoltura conservativa e il miglioramento dell'approvvigionamento idrico nelle aree aride e semi aride del Distretto.
- “Stop alla violenza sui minori: riportare la giustizia all'interno del sistema giudiziario minorile in Kenya” (2014-in corso). Il progetto intende proseguire il lavoro svolto con il precedente progetto contribuendo alla rimozione di tutte le forme di violenza sui minori presso gli istituti giudiziari governativi di protezione e custodia minorile in Kenya. L'intervento intende essere una risposta concreta al problema della violenza sui minori presso gli istituti di riabilitazione o detenzione dei minori in Kenya.
- “Stop agli abusi dei diritti umani all'interno degli istituti detentivi in Kenya” (2014- in corso). Il progetto intende estendere la metodologia implementata nei progetti di protezione dei minori e focalizzarsi sui giovani e sulle donne all'interno delle carceri. In particolare, attraverso una azione di lobby e advocacy si intende creare un sistema di monitoraggio e comunicazione delle violazioni dei diritti umani.
- “Riabilitazione e reintegro dei minori presso gli istituti detentivi di Nairobi in Kenya” (2015-in corso) Il progetto mira a ridurre le violazioni dei diritti umani all'interno del “ Kamiti Command Prison” di Nairobi. Focus particolare verrà attribuito verso i detenuti del centro correzionale per minori (YCTC – Youth Correctional Training Centre) compreso nell'istituto di detenzione. Il progetto inoltre interverrà a sostegno di attività di reintegro e riabilitazione dei minori ospitati nel “Cafasso Consolation House, centro di accoglienza per coloro che hanno finito di scontare la pena detentiva.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Contesto Kenya

A partire dal 1963, anno di conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il Kenya ha promosso importanti riforme economiche sotto la guida di Jomo Keniatta, dotandosi di un sistema politico-amministrativo simile al sistema britannico. Nel 1982 Arap Moi, successore di Keniatta, ha instaurato un regime autoritario ed antidemocratico, introdotto provocando un rallentamento del processo di crescita e sviluppo del Paese. Su pressioni della comunità internazionale, a causa del suo dilagante malgoverno, agli inizi degli anni '90 Arap Moi è stato costretto a ripristinare il sistema democratico dichiarando legale il multipartitismo e decretando così la fine dell'egemonia del KANU, unico partito esistente nel Paese. Sia nelle elezioni del 1993 che in quelle del 1997 Arap Moi è stato confermato alla presidenza, a causa di una opposizione politica non ancora sufficientemente organizzata. Solo nel 2002, anche come conseguenza della crisi economica che ha investito il Paese alla fine degli anni '90, le elezioni sono state vinte dal partito di opposizione NARC capeggiato da Mwai Kibaki. Quest'ultimo ha assunto il potere in un periodo particolarmente critico per il Paese, tanto che nel dicembre 2007, quando si sono tenute nuove elezioni in cui Kibaki ha concorso con il rappresentante dell'Orange Democratic Movement, Raila Odinga, si è aperto un periodo di violenze e disordini durato due mesi, durante i quali hanno perso la vita 1.500 persone. Solo nel febbraio 2008, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si è giunti ad un compromesso, istituendo e assegnando ad Ondiga la carica di primo ministro. Attualmente il Presidente del Paese è Uhuru Muigai Kenyatta, figlio del primo presidente del Kenya libero, Jomo Kenyatta. Dal punto di vista economico, il Kenya risente di diversi fattori congiunturali e strutturali negativi. La produzione agricola (in particolare quella di caffè, che è uno dei principali prodotti agricoli del Paese), ha risentito fortemente del periodo di siccità avuto agli inizi del secolo, portando il Kenya a dover affrontare una forte crisi economica ed elevando notevolmente il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta intorno al 40%. L'agricoltura rimane la spina dorsale dell'economia del Kenya, che contribuisce al 25% del PIL coinvolgendo il 75% della forza lavoro; circa 42 milioni di persone lavorano almeno part-time nel settore agricolo. Dal 2014 il Kenya è stato classificato come un paese a reddito medio-basso e il suo PIL pro capite si aggira sui \$3,200. La classe media imprenditoriale è in crescita, ma la traiettoria di sviluppo economico è minacciata dalla governance debole e dalla

corruzione. Negli ultimi anni comunque si registra un trend di crescita positivo, che nel 2015 ha portato il tasso di crescita del PIL al 5,3%, grazie anche ad un incremento del turismo. A questo dato deve però anche aggiungersi un elevatissimo tasso di inflazione, che nel 2015 si aggira attorno al 6,6%, che in parte è dovuto all'aumento del prezzo del petrolio. Il Kenya è stato messo a dura prova dalla siccità, **che negli anni ha eroso le risorse naturali del paese fino a renderle inadeguate per la produzione alimentare**, ed è stato dilaniato dalle guerre tribali per il controllo delle risorse idriche. La siccità ha causato una serie di problemi ambientali (erosione del terreno, desertificazione, deforestazione) che lo Stato sta cercando di fronteggiare attraverso l'attuazione di programmi governativi, ma soprattutto ha provocato carenza di acqua e cibo: il tasso di popolazione sottanutrita è significativo, pari al 25,8%. Nonostante i progressi, secondo l'ultimo rapporto UNDP 2015, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,548 occupando il 145° posto nella classifica mondiale. Oltre il 43% della popolazione, infatti, continua a vivere al di sotto della soglia di povertà, mentre il tasso di alfabetizzazione si attesta al 78%. Il sistema educativo in Kenya soffre per la mancanza di adeguati finanziamenti governativi e a farne le spese sono insegnanti ed allievi, spesso costretti in classi fatiscenti e sovraffollate. Nel nord-est poter studiare, per chi non ha denaro per pagare scuole private, sta diventando ora quasi impossibile. La provincia più colpita è quella di Mandera che confina anche con l'Etiopia, dove mancano 600 insegnanti qualificati. Il risultato è che solo il 10-15% degli studenti delle Secondarie di questa zona, raggiunge il punteggio che gli permette di accedere all'Università. Tuttavia, nel 2002 il governo, guidato dalla National Rainbow Coalition (Narc), ha reso gratuita la scuola primaria, portando il tasso netto di scolarizzazione dal 61% del 2002 all'84% del 2009. Il tasso relativo alla scuola secondaria registra percentuali inferiori, ma è comunque passato dal 35% al 50% nel medesimo periodo. Proprio l'istruzione, e in generale la tutela dell'infanzia, rappresenta una sfida fondamentale per il Paese (oltre il 41% della popolazione ha tra 0 e 14 anni): 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (nel 2000 interessava il 26% dei bambini) o nella prostituzione (negli ultimi anni il Kenya è diventato anche meta del turismo sessuale). Inoltre le mutilazioni genitali femminili, sebbene siano state dichiarate illegali nel 2008, sono ancora diffuse, in particolare nelle zone rurali.

In Kenya anche il sistema sanitario è allarmante. Secondo l'OMS, la malaria è un rischio che esiste in tutto il paese, tutto l'anno, e colpisce soprattutto le persone povere nelle aree rurali (che accolgono oltre il 70% della popolazione), le quali di solito hanno solo la possibilità di trattamento presso le strutture di assistenza primaria. Inoltre, queste strutture sono spesso sotto-organico, sotto attrezzate e hanno i farmaci in quantità limitate. Di conseguenza, molti bambini non sono vaccinati a causa della mancanza di accesso ai servizi sanitari (circa il 70% della popolazione non riesce ad accedere ad ospedali). La mortalità infantile e quella materna sono altissime: rispettivamente 40 morti ogni 1000 nascite e 501 decessi su 100.000 parti. Inoltre, il 31% della popolazione vive in zone degradate (fonte: United Nations Development Programme) e annualmente sono circa 60.000 le morti per HIV, con una percentuale di persone affette che supera il 5%. Il 60% della popolazione è al di sotto 25 anni, e più del 26% dei bambini dai 5 ai 14 anni lavora.

In Kenya la criminalità è endemica e riflette i diversi problemi che interessano il sistema sociale e politico del paese. Tra questi, il principale resta quello della povertà diffusa, oltre alla larga disponibilità di armi leggere e a un apparato di sicurezza non ancora adeguato. Inoltre, il rischio terrorismo è in costantemente aumentato nel paese dagli attentati terroristici contro il Westgate Mall di Nairobi nel settembre 2013 (la continua destabilizzazione della Somalia, con livelli di criminalità dilaganti, le ritrovate energie del gruppo islamista radicale al-Shabaab e i suoi legami con i *network* jihadisti transnazionali rimangono le preoccupazioni principali per il governo). Il 2 aprile 2015, uomini armati hanno attaccato il college universitario di Garissa, situato nel nord del Kenya, vicino al confine con la Somalia. Gli assalitori hanno ucciso 147 studenti e ne hanno feriti altri 79. L'attacco è stato rivendicato da al-Shabaab. Il governo ha pubblicato l'elenco dei principali ricercati sospetti membri di al-Shabaab e ha chiesto all'opinione pubblica di fornire qualsiasi informazione utile per il loro arresto. Il 14 giugno, 11 persone ritenute appartenere ad al-Shabaab e due ufficiali militari keniani sono stati uccisi in un attacco a una base militare a Lamu, una città vicino al confine tra Kenya e Somalia. L'attacco coincideva con il primo anniversario di un attentato analogo compiuto nella città di Mpeketoni, in cui sospetti membri di al-Shabaab avevano ucciso almeno 60 persone.

Una settimana dopo l'attacco, 85 tra società e ONG, tra cui Musulmani per i diritti umani (Muslims for Human Rights – Muhuri) e Haki Africa, sono state additate come "entità specificate" dall'ispettore generale della polizia nella Gazzetta ufficiale, appena un gradino prima di essere classificate come organizzazioni terroristiche ai sensi della legge sulla prevenzione del terrorismo. Politici e leader comunitari hanno attribuito la responsabilità dell'attacco al college universitario di Garissa ai rifugiati somali. Hanno pubblicamente sostenuto che il campo profughi di Dadaab, nel Garissa, era terreno fertile per il terrorismo. Dadaab ospita almeno 600.000 tra rifugiati e richiedenti asilo, la maggior parte dei quali è di nazionalità somala. Il vice presidente ha chiesto la chiusura del campo profughi di Dadaab entro tre mesi a partire da aprile 1. All'incontro dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, tenutosi a Ginevra il 4 ottobre 2015, il ministro dell'Interno del Kenya ha espresso preoccupazione "per il presunto coinvolgimento o compiacimento di parte del personale dell'Unhcr, che facilita le attività dei terroristi" nel paese. All'incirca 350.000 rifugiati somali sono a rischio di essere rimandati indietro con la forza in Somalia, una misura che costituirebbe una violazione degli obblighi del Kenya stabiliti dal diritto internazionale e che esporrebbe a grave rischio la vita di centinaia di migliaia di persone. Il paese ospita inoltre almeno altri 250.000 rifugiati

provenienti da altri paesi, e un eventuale loro rimpatrio forzato li porterebbe a subire violazioni dei diritti umani, compresi stupri e uccisioni. La corruzione coinvolge tutti i rami dell'amministrazione pubblica e interviene nel rapporto tra pubblico e privato. Il Kenya è 139° su 168 paesi nell'Indice di corruzione percepita di Transparency International del 2013. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 95° posto su scala mondiale. Il 19 dicembre 2014, il presidente keniano ha approvato la legge (emendamento) sulle norme di sicurezza (Security Laws (Amendment) Act – Slaa) in cui vi sono due articoli della legge che contengono disposizioni che limitano la libertà di parola e la libertà di stampa. I continui attacchi in Kenya da parte del gruppo armato con base in Somalia, al Shabaab, hanno spinto le autorità a intensificare le operazioni antiterrorismo, determinando un aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. Le organizzazioni per la tutela dei diritti umani impegnate nella documentazione delle violazioni compiute dalle agenzie di sicurezza nazionali durante queste operazioni sono sempre più spesso colpite da vessazioni. Le autorità hanno chiuso alcune organizzazioni della società civile o hanno minacciato di farlo tramite l'applicazione di misure giudiziarie o amministrative.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

KITUI (CEFA - 124271)

Il territorio interessato maggiormente dalle attività del presente progetto è la Contea di Kitui situata nella provincia orientale del Kenya. La popolazione complessiva conta oltre 1.000.000 di abitanti. Sulla base delle indagini compiute dal CEFA e dalle altre realtà di cooperazione impegnate nell'area, un quarto della popolazione vive in condizioni di vulnerabilità soprattutto per la scarsità di accesso all'acqua. L'area di intervento rientra tra le Zone Aride e Semi Aride (ASAL) della nazione. Le modalità d'intervento proposte dal progetto corrispondono alle linee strategiche 2010-2020 del settore Agricolo del Governo del Kenya (Agriculture Sector Development Strategy - ASDS) in particolare per le zone aride e semi aride (ASAL), per le quali vengono particolarmente enfatizzati interventi di raccolta e conservazione dell'acqua durante le stagioni delle piogge per renderla disponibile durante le stagioni secche. Le attività di progetto andranno ad integrare i piani governativi di estensione del canale Yatta di ulteriori 100 Km, che permetterebbe di raggiungere l'obiettivo di garantire acqua al Distretto di Yatta e alla contea di Kitui, i cui abitanti rappresentano la popolazione target dell'intervento. Il progetto è infine in linea con la strategia di mitigazione della siccità previsto dalla Drought Management National Authority (NDMA) e dal County Steering Group (CSG). Il recente processo di decentramento amministrativo in Kenya ha comportato una maggiore responsabilità a carico delle Contee, le quali hanno ora un proprio governo locale. Essendo tali governi di recente nomina, non hanno ancora varato un piano strategico di sviluppo della contea e di settore in attesa di prossima realizzazione.

La contea di Kitui, nell'ultimo decennio, è stata interessata dall'intensificarsi dei cicli di siccità e carestia che hanno colpito duramente le comunità pastorali e agro-pastorali del paese. In particolare, l'area che risulta maggiormente colpita, è quella della Sub Contea Kitui East, la cui popolazione si attesta intorno alle 125.000 unità. I dati più recenti indicano circa nel 25% dei residenti nell'area a gravissimo rischio per la mancanza di accesso all'acqua dovute al prolungarsi delle stagioni secche. Come conseguenza a tale fenomeno, numerose sono state le perdite di raccolti, di mais in particolare. L'elevato livello di insicurezza alimentare che ne consegue, pone le comunità agro-pastorali in una forte condizione di precarietà e vulnerabilità. Tale situazione si è acuita anche in seguito alla moria di bestiame che ha interessato soprattutto greggi di capre. Il grado di resilienza della comunità agro-pastorale è andato corroso gradualmente a causa delle ricorrenti siccità. A causa della localizzazione periferica di questa regione, gli aiuti umanitari degli scorsi anni hanno supportato marginalmente le comunità locali, con un aumento del livello di problematicità registrato nelle altre aree più aiutate (Lower Yatta, Mutomo e Kitui Central). Le condizioni climatiche e la carenza di aiuto rendono le condizioni di vita della popolazione dell'area molto vulnerabile e bisognosa di interventi risolutivi per l'accesso all'acqua e al cibo.

Nel territorio di Kitui CEFA interviene nel settore Sicurezza Alimentare

Settore di intervento del progetto: Sicurezza Alimentare

Il progetto si inserisce all'interno di un più ampio programma di cooperazione internazionale che CEFA sta implementando nella Contea di Kitui. Il progetto promuove attività di sviluppo agricolo rurale attraverso tecniche di agricoltura conservativa. Sulla base dell'analisi dei problemi registrati durante le missioni di fattibilità e valutazione nonché sulla base dei primi risultati del programma di cooperazione avviato nell'area, si possono evidenziare le principali problematiche:

- Inadeguati mezzi per far fronte alle frequenti siccità e mancanza di costante accesso sicuro all'acqua. Il 50% della popolazione residente nell'area di progetto necessita di introdurre adeguati strumenti di mitigazione del rischio contro le ricorrenti siccità. Allo stato attuale circa 30.000 persone hanno accesso a quantitativi d'acqua ritenuti insufficienti per uno stile di vita sano e per permettere loro uno sviluppo agricolo a garanzia di una maggiore sicurezza alimentare. L'acqua a cui hanno accesso non è sicura dal punto di vista sanitario e l'approvvigionamento idrico richiede alle singole famiglie eccessivi tempi di percorrenza.
Alto livello di diffusione di monocoltura di mais e fagioli non adeguata ad un clima arido e mancanza di conoscenza e di tecniche agricole. Nella contea di Kitui, la diffusione tra i contadini della pratica agricola di monocoltura, peggiora l'insicurezza alimentare delle famiglie. Pur essendo raccomandate dalle autorità competenti, non sono praticate tecniche agricole che permettano di diversificare la produzione e di conseguenza la dieta alimentare delle famiglie. Per poter diversificare la produzione agricola, sono ancora necessarie competenze agronomiche che ancora sono poco diffuse nell'area. In particolare bisogna rafforzare le competenze dei contadini beneficiari sulle tecniche di agricoltura in seccagno che, nelle zone aride e semiaride, garantiscono buoni raccolti.
- Mancanza di organizzazione da parte dei contadini, in particolare riguardo alle modalità che permettono una corretta conservazione e una commercializzazione dei prodotti. L'organizzazione delle attività agricole dell'area si basa su piccole unità produttive di sussistenza strettamente legate ai nuclei familiari. Tale caratteristica non permette ai contadini di godere dei benefici derivanti dall'organizzazione in gruppi di produzione e commercializzazione. Allo stato attuale godono di un basso potere contrattuale nei confronti dei vari attori del mercato (fornitori di sementi e acquirenti in particolare) con un alto rischio di perdite alimentari dovute all'assenza di tecniche di conservazione, originando un fenomeno di "food losses", ossia di perdite di prodotti che si hanno a monte della filiera agro-alimentare in fase di semina, raccolta e stoccaggio dei prodotti coltivati.

I partner: per la realizzazione del presente progetto CEFA collaborerà con i seguenti partner:

- **Sahelian Solution Foundation - SASOL:** Ong Keniota con sede a Kitui (www.sasolfoundation.co.ke), nata nel 1994 e con un'ampia conoscenza dell'area di progetto. Durante l'ultimo decennio si è specializzata nella costruzione di dighe a filtraggio con sabbia ("sand dams") costruendone un totale di 797 e servendo circa 350.000 beneficiari diretti ed indiretti nella Contea di Kitui (Distretti di Kitui central, Lower Yatta and Mutomo). L'organizzazione ha lavorato anche in Somalia, Tanzania e Mali. Inoltre SASOL si è contraddistinto per il lavoro svolto con le comunità in termini di assistenza tecnica agronomica e monitoraggio. Una valutazione esterna condotta da CFGB sui progetti di sicurezza alimentare di SASOL nell'area ha raccomandato un'espansione delle attività di costruzione delle sand dams anche in altre zone. SASOL in riferimento alle attività di progetto si occuperà della realizzazione delle dighe a filtraggio con sabbia.
- **Drought Management National Authority – NDMA:** agenzia governativa responsabile dello sviluppo di piani di mitigazione contro la siccità e attore responsabile per il supporto a progetti di sviluppo nell'area. Dotata di personale esperto, ha maturato competenza anche nelle modalità di sensibilizzazione delle altre autorità locali sulla tutela del territorio. Con riferimento alle attività di progetto, l'agenzia avrà il compito di monitorare e supervisionare le attività implementate. Monitoraggio e valutazione verranno condotti su base trimestrale.
- **Department of Children Services:** Dipartimento governativo che dipende direttamente dal *Ministry of Gender, Children and Social Development*. Il Dipartimento è responsabile per il coordinamento, la gestione e l'erogazione dei servizi di tutela sociale rivolti ai minori, nonché della loro gestione e monitoraggio. Il Dipartimento dispone di 5 Divisioni operative:
 - 1) *Secretariat to NCCS:* eroga servizi tecnici per conto del National Council of Children's Services come partner chiave per l'erogazione di servizi per i minori
 - 2) *Field Services Division:* Gestisce attività per la tutela dei minori. In particolare si occupa di: Protezione dei minori, lotta alle forme di abuso sessuale e traffico minorile.
 - 3) *Social Protection for OVCs (Orphans and Vulnerable Children):* Gestisce l'erogazione di *Cash Transfer* e *Grant Programme* a favore di Orfani e minori vulnerabili;
 - 4) *Alternative Family Care:* Coordina e eroga servizi di adozione, affidamento e tutela per minori.
 - 5) *Statutory Institutions and CCI's Services:* Gestisce 25 Istituti di detenzione per minori dislocati nell'intero Kenya.

In particolare, il Department of Children Services, che ha beneficiato nel corso di precedenti progetti della componente di training da parte del CEFA, continua l'implementazione presso gli istituti governativi per minori di nuove pratiche di riabilitazione, assistenza psicologica e reintegro familiare. Inoltre, il Department, in collaborazione con CEFA sarà responsabile per promuovere e garantire la partecipazione attiva dei minori attraverso il supporto ai club dei minori sui diritti dei bambini costituiti in occasione dei precedenti progetti e favorirà la partecipazione alle assemblee dei bambini a livello locale. In collaborazione con lo staff del CEFA gli educatori del DCS portano avanti delle attività di supporto

psicosociale, counselling e avviamento al lavoro in ogni istituto in cui il CEFA è presente. Grazie all'implementazione delle best practice del CEFA ogni ragazzo viene seguito con la metodologia della case conference e reintegrato attraverso il Family conferencing.

- **Legal Resources Foundation Trust (LRFT):** E' un'istituzione nazionale che promuove e protegge la tutela dei diritti umani da oltre 20 anni. LRFT è la principale organizzazione per il supporto di assistenza legale ai minori nel sistema giudiziario del Kenya. Lavora a stretto contatto con la Magistratura, il Kenya Prisons Service, National Police Service, Probation and Aftercare Services Department ed il Children's Department; dal 2003 si occupa della realizzazione di programmi tesi a contrastare la violenza sui minori all'interno del sistema giudiziario minorile. E' protagonista del dibattito locale sulla tutela dei diritti dei minori e promuove una costante attività di comunicazione con appositi programmi diffusi su giornali, radio e televisioni. Ha attivato percorsi formativi per giovani studenti in legge e svolge, in collaborazione con le piccole organizzazioni locali e con il supporto di donatori e partner internazionali, una attività di aggiornamento per i volontari che lavorano nel sistema giudiziario minorile. I suoi membri partecipano al dibattito parlamentare sulla riforma e l'aggiornamento legislativo nazionale in materia di tutela dell'infanzia e dei diritti umani.

Nel settore Sicurezza alimentare CEFA interviene nel territorio di Kitui con i seguenti destinatari diretti e beneficiari:

Destinatari diretti:

- 5.000 famiglie di contadini/agropastori che beneficeranno dall'accesso all'acqua e del miglioramento complessivo della produzione agricola e dell'allevamento. Considerando che la maggior parte del lavoro agricolo viene svolto dalle donne queste costituiranno almeno il 60% dei beneficiari.

Beneficiari indiretti:

- I beneficiari indiretti saranno 25.000 persone (di cui 10,000 coinvolti nelle attività di accesso all'acqua, pari a circa il 33% dei residenti che hanno scarso accesso all'acqua), riconducibili alle circa 5000 famiglie presenti nell'area di intervento.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Migliorare l'accesso all'acqua per uso domestico e produttivo per 2000 famiglie (circa 10.000 persone complessivamente); Promuovere un corretto utilizzo delle risorse idriche e conoscenze igienico-sanitarie adeguate.
- Migliorare le conoscenze tecniche agronomiche e migliorare la capacità e produttività agricola di 3.600 agro-pastori, di cui almeno 2.800 coinvolti nelle filiere del sorgo e fagiolo mungo, 200 nella filiera del miele e 600 in quella orticola;
- Favorire la conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli attraverso il rafforzamento delle competenze e la costituzione di 8 Comitati di Commercializzazione (CC) a livello zonale, e rafforzando la rete con i principali attori della filiera agro-alimentare.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1: Migliorare l'accesso all'acqua per uso domestico e produttivo per 2000 famiglie, attraverso la promozione di un corretto utilizzo delle risorse idriche e conoscenze igienico-sanitarie adeguate

1. Rafforzamento del programma a sostegno della costruzione delle Dighe di Sabbia e degli abbeveratoi per animali nella Contea di Kitui (sub Contea Kitui East): organizzazione di 10 meeting e 10 workshop sul corretto utilizzo dei pozzi, delle pompe per l'acqua e degli abbeveratoi
2. Costituzione dei Water User Group (WUG - Gruppi Utenti dell'Acqua) e formazione su dinamiche di gruppo, ruoli e funzioni dei membri: organizzazione di 8 meeting di formazione per team leader a supporto della costituzione dei WUG e realizzazione di materiale informativo da distribuire ai partecipanti
3. Formazione diretta ai WUG su aspetti di sicurezza, operatività e manutenzione delle infrastrutture: 6 meeting bimensili per rappresentanti dei WUG e comunità locale
4. Formazione a WUG e rappresentanti della comunità ed educazione su corrette misure igienico-sanitarie domestiche ed alimentari: 1 corso di formazione articolato in 3 moduli di 4 giornate ognuno sui temi dell'igiene, misure igienico-sanitarie e corretta conservazione dei cibi
5. Attività di comunicazione e visibilità attraverso social media e materiale di visibilità

Azione 2: Migliorare le conoscenze tecniche agronomiche e migliorare la capacità e produttività agricola di complessivi 3.600 agro-pastori, di cui 2.800 nelle filiere del sorgo e fagiolo mungo, 200 nella filiera del miele e 600 in quella orticola

1. Formazione a 2.800 beneficiari su buone pratiche agricole per agricoltura in seccagno (sorgo e fagiolo mungo), conservazione dei prodotti e follow-up: formazione e monitoraggio continuo organizzato attraverso visite a cadenza bisettimanali presso aree di intervento.

2. Formazione a 200 apicoltori (10 gruppi) su apicoltura e produzione di miele e follow up individuale: formazione e monitoraggio continuo organizzato attraverso visite a cadenza mensile presso aree di intervento.
3. Formazione a 600 agro-pastori su buone pratiche agricole per orticoltura e follow up: formazione e monitoraggio continuo organizzato attraverso visite a cadenza bisettimanali presso aree di intervento.
4. Formazione a 3 falegnami per la produzione di arnie Langstroth: 1 meeting per la predisposizione di un piano di formazione di 5 giornate complessive.
5. Distribuzione di arnie ed equipaggiamento per apicoltori: 10 sessioni di consegna (una per ogni gruppo).
6. Attività di comunicazione e visibilità attraverso social media e materiale di visibilità

Azione 3: Favoriti i collegamenti tra 2800 agro-pastori, organizzati in 20 Comitati di Commercializzazione (CC) e i diversi attori delle filiere (fornitori di semi, commercianti, intermediari, imprenditori).

1. Mobilitazione e costituzione dei Comitati di Commercializzazione (CC) rappresentanti i 2.800 beneficiari che svolgono agricoltura in seccagno (fagiolo mungo e sorgo): organizzazione di 10 meeting di comunità per la costituzione di 10 CC.
2. Mobilitazione e costituzione dei Comitati di Commercializzazione (CC) rappresentanti i 100 beneficiari che svolgono attività di apicoltura e produzione del miele: organizzazione di 4 meeting di comunità per la costituzione di 2 CC.
3. Mobilitazione e costituzione dei Comitati di Commercializzazione (CC) rappresentanti i 600 beneficiari che svolgono attività orticole: organizzazione di 10 meeting di comunità per la costituzione di 8 CC.
4. Formazione e rafforzamento dei Comitati di Commercializzazione (CC) su dinamiche di gruppo, leadership, organizzazione legale, gestione finanziaria, conservazione dei prodotti e prima lavorazione dei prodotti per la commercializzazione: 1 sessioni formative su base mensile per ogni CC
5. Organizzazione e realizzazione di seminari di incontro tra vari attori delle filiere: preparazione di materiale divulgativo da somministrare a potenziali acquirenti, fornitori, intermediari, 1 seminario per ogni gruppo su base semestrale.
6. Attività di comunicazione e visibilità attraverso social media e materiale di visibilità

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Per i volontari 1 e 2:

- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento dei training per gli agricoltori.
- Visite sul campo per verificare lo stato di avanzamento delle attività.
- Monitoraggio e valutazione delle attività di progetto;
- Supporto nelle attività sul campo e nella raccolta dati.
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività;
- Supporto nella organizzazione ed erogazione dei percorsi formativi su i) buone pratiche agricole in seccagno per la produzione di sorgo e fagiolo mungo ii) buone pratiche per apicoltura e produzione di miele; iii) buone pratiche agricole per orticoltura; iiii) su dinamiche di gruppo, leadership, organizzazione legale, gestione finanziaria, conservazione dei prodotti e prima lavorazione dei prodotti per la commercializzazione
- Sopperto nella realizzazione delle attività di comunicazione e visibilità attraverso social media e materiale di visibilità.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Kitui (CEFA - 124271)

Volontario/a n°1:

- Preferibile titolo di studio in ambito agricolo, ambientale o socio-politico.
- Buona conoscenza della lingua inglese.
- Buona conoscenza del pacchetto informatico Office.

Volontario /a n°2:

- Preferibile titolo di studio in ambito economico, amministrativo o socio-politico

- Buona conoscenza della lingua inglese.
- Buona conoscenza del pacchetto informatico Office.



ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

TERRORISMO

Alla luce della perdurante minaccia terroristica si segnala l'attivismo di formazioni criminali organizzate suscettibili di porre seri rischi alla sicurezza (con una probabilità maggiore anche a Nairobi per tutta la durata delle festività religiose) con particolare riferimento all'area della città di Mombasa, in quella di Malindi, e nelle regioni di Ijara, di Garsen, di Garissa, Dadaab, Wajir e Mandera. Si raccomanda pertanto di elevare la soglia di attenzione e di mantenere comportamenti ispirati alla massima prudenza.

Nairobi: Nel 2013 un centro commerciale ubicato presso Westlands, molto frequentato da stranieri, è stato oggetto di un attacco armato con elevato numero di vittime. Da allora si è reso necessario innalzare il livello di allerta nella capitale limitando gli spostamenti non essenziali ed avendo cura di evitare di frequentare punti di ritrovo e luoghi affollati o di assembramento (luoghi di culto, edifici pubblici, eventi sportivi, trasporti pubblici) soprattutto nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza. E' sconsigliato inoltre recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali.

Per quanto riguarda Mombasa: si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. Inoltre, si continuano a raccomandare itinerari alternativi al Likoni Ferry. Si raccomanda di evitare tutte le aree prossime al confine con la Somalia. Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani impegnati in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, Lamu) si sono verificati negli ultimi due anni attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali particolarmente attivi in tali zone che hanno provocato numerose vittime. Si raccomanda pertanto di limitare la presenza in tale zone. Alla luce di tale situazione non si può inoltre escludere l'eventualità di atti ostili anche negli altri centri urbani lungo il litorale keniota

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA:

Le regioni aride e remote del Centro Nord del Paese sono spesso teatro di episodi di violenza di carattere tribale o legati all'attività di pastorizia (in particolare Pokot e Turkana). Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate ai danni dei viaggiatori da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse. Trafficanti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne derivano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana. Vi è inoltre la possibilità di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose.

Rischio di atti ostili da parte di gruppi terroristici che potrebbero colpire luoghi affollati, di culto ed edifici pubblici.

MICROCRIMINALITA':

Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; si verificano sovente aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Per quanto riguarda la sede di Nanyuki si segnala la possibilità di: ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una presenza di microcriminalità; ritrovarsi, in alcuni momenti particolari, in territori caratterizzati da contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose; Rischio di atti ostili da parte di gruppi terroristici.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

I costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

MALATTIE PRESENTI:

Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, HIV, malaria e colera. Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Si segnalano inoltre recenti casi di colera e di contagio con acque contaminate. I focolai sembrano essere limitati alle Contee di Migori e Homa Bay, anche se limitati casi sono stati segnalati anche nella capitale. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto.

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Per la sede: Kitui (CEFA- 124271)

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Kenya e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenze di base delle principali tecniche agronomiche in uso in terreni con scarsa presenza di acqua e presentazioni di report realizzati sul territorio di progetto;
Formazione e informazione sui principali modelli di intervento applicati nel progetto nel settore agricolo con specifico riferimento alle Dighe a filtraggio con sabbia
Modulo formativo sulla predisposizione di materiali informativi e raccolta di dati utili per il rilevamento dei bisogni dei beneficiari
Training formativo relativo alle attività di sensibilizzazione e sulle modalità di interazione con i soggetti beneficiari dei cicli formativi
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CEFA	BOLOGNA	VIA LAME, 118 - 40122	051 -520285	www.cefaonlus.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a pec@pec.cefaonlus.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: KENYA 2017"**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.